

METODO PEDAGOGICO - FRASI DELL'ALLAMANO

A cura della Postulazione Generale IMC

Raccogliamo qui alcune espressioni dell'Allamano che riguardano il suo metodo pedagogico. Sono indicati i destinatari ed è citato il luogo dove questa parole si trovano.

«Amare la croce è perfetto: domandiamo la grazia di sopportarla»: alla comunità delle missionarie - Conf. SMC, I, 96

«Ora, siccome c'è sempre qualcuno che desidera scrivermi qualche riga o qualche bigliettino, ho pensato di fare così. Il Sig. Prefetto metterà questa scatola piena di buste nello studio, e qui c'è già l'indirizzo. Voi non avete che da scrivermi ciò che volete dirmi. [...]. Fate bene a scrivermi qualche cosa ogni tanto»: alla comunità dei ragazzi - Conf. IMC, II, 433.

«In quanto ai giovani...li lasci pure scrivere liberamente ed alla loro presenza suggelli la lettera perché si credano liberi di dirmi tutto...»: a P. Tommaso Gays - Lettere, III, 437

«V.S. fa bene ad insistere sulla natura dell'istituto sempre ché Le venga occasioni. Il tutto faccia in modo soave, perché i giovani ogni di più amino la sublime vocazione, e non vi stiano come spaventati e paurosi di esserne cacciati»: a Don Borio - Lettere, III, 617.

«Procuri che vi sia pace; e non curiamoci del passato»: a Don Borio - Lettere, IV, 128.

«Ai giovani poi dirà quel che le parrà prudente»: a Don Borio, dopo che uno studente era uscito - Lettere, IV, 248

L'Allamano commenta il metodo piuttosto duro di educare, suggerendo di usare parole e modi amorevoli: «Non so come vada, ma in casa nostra c'è più timore e amore [ecc.] Ciò non vuol dire che bisogna lasciar andare, no; è solo questione di modo e di tempo opportuno; sembri mai operare improvvisamente e con passione»: a Don Borio - Lettere, IV, 736-737.

Circa i cinque che saranno ordinati: «non sono perfetti, e su qualcuno c'è da dire; si corregge sempre; ma temo per quando saranno in Africa; eppure sarebbero tra i migliori in seminario»: al Camisassa in Kenya - Lettere, V, 704 (cf. n. 12 di 708).

«Non temiamo che partano [si tratta di alcuni allievi problematici] a preferenza di stare qui a borbottare e senza spirito. Il Signore ne manderà altri»: al Camisassa in Kenya - Lettere, V, 770.

«Non essere troppo ottimista, ma vigilante a conoscere il carattere»: a Don Costa - Lettere, VI, 210 (cf. nota 3 di 211).

«Procurino almeno che chi li ha [i difetti], li conosca, se ne persuada e si metta con animo a correggerli. In ciò consiste la formazione dei soggetti»: a Sr. Margherita Demaria - Lettere, VI, 434.

«[...] perciò rompigli la volontà con imporgli lavori diversi anche fuori tempo»: a Don Costa (riguardo ad un allievo ribelle) - Lettere, VI, 462.

«Meglio pochi, ma buoni»: consiglio a Don Sales per il seminario di Nyeri - Lettere, VII, 409.

«Cammina più sciolto»: a Don Maletto - Lettere, VII, 426, 526, 680.

«Interrogatevi voi medesimi ciò che vi direi se mi trovassi a voi presente»: agli allievi militari - Lettere, VIII, 64.

«Ti dico che continui a scrivermi sempre anche le cose più tristi; servirà almeno come sfogo e di consolazione»: a Don Ferrero - Lettere, VIII, 205.

«I formatori si trovino insieme di tanto in tanto, in pubblico per il buon esempio; in privato per conferire insieme»: a Don Gallea e Don Albertone - Lettere, VIII, 275.

«Aspetto da te frequenti lettere, confidenziali. Ad ogni modo pratica quanto ti pare che di presenza ti direi volta per volta. E' il mio Angelo che ti porta i miei pensieri»: a Sr. Maria degli Angeli - Lettere, VIII, 613.

«Pregare per gli allievi e parlare con essi da soli a soli e con tanta pazienza»: a Don Ferrero per i novizi - Lettere, VIII, 656-657.

«Se occorre, andare da uno specialista per la balbuzie»: al Ch. Gabriele Quaglia - Lettere, IX/1, 580.

«Faccio per voi più di quanto voi pensiate...e vi credo più di quello che siete veramente»: alla comunità degli allievi - (26 agosto 1923) - Conf. IMC, III, 691.